

Santa Teresa di Lisieux *«Vorrei essere missionaria»*

**Dottore della Chiesa
e patrona delle missioni**

1873-2002: in occasione dei 130 anni della nascita, l'Unesco l'ha inserita tra le personalità che «hanno contribuito in modo universale al bene dell'umanità».



«Vorrei essere missionaria, non soltanto per qualche anno, vorrei esserlo stata fin dalla concezione del mondo, e esserlo fino alla consumazione del secolo».

PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

Un cammino di verità

Marie-Françoise Thérèse Martin nasce il 2 gennaio 1873 ad Alençon, in Francia, ultima di nove figli. A quattro anni perde la madre e nella stessa periodo la famiglia si trasferisce a Lisieux. Qui, due sorelle entrano nel Carmelo, tra cui Pauline, che considera lo suo "secondo materno". Nel 1882, tenta di manifestare i primi sintomi di una malattia psichiatrica, da cui qualcuno improvvisamente è il 13 maggio dell'anno successivo, assiste al dolore che insorge sul volto della figlia della Madonna a fianco del suo letto. Due anni più tardi, dopo aver ricambiato l'incarico della Comunione e della Confermazione, Teresa è perseguita di nuovo di quello che chiama la "malattia degli angeli". Solo con la "Storica del Natale" del 1890, guarisce da tutti i suoi mali.

A soli 14 anni decide di entrare pure lei nel Carmelo. Viene però ostacolata per la sua giovane età. Solo dopo essere apparsa a Papa Leone XIII durante un pellegrinaggio a Roma, ottiene il permesso e viene ammessa il 9 aprile 1890. Prende il nome di **Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo**. Nel 1890 viene incaricata della formazione delle novizie, ruolo che ricopre fino al 1904, quando si ammala di tubercolosi. In questi anni scrive le sue memorie autobiografiche raccolte nel celeberrimo "Storia di un'anima". Nel suo corpus letterario si sono anche 200 lettere, 54 poesie e 9 opere teatrali.

La malattia si aggrava nel luglio del 1897 e Teresa muore il 30 settembre 1897, a soli 24 anni.

1925 e 1926: proclamata Santa a soli 24 anni da Papa Pio XI
1927: prima delle missioni a nome di suo Francesco Saverio
1937: Papa Pio XII la dichiara Dottore della Chiesa, sette giorni dopo Calisto Tanzi e Teresa d'Avila
2002: in occasione dei 130 anni della nascita, l'Unesco la sceglie tra le personalità di «eccezionale valore universale».

Una famiglia di Santi

Questa è Teresa e in alto alcuni di famiglia di Santi: il papà Louis Martin (1823-1904) e la mamma Marie-Azélie Guerin (1811-1877) sono stati canonizzati da Papa Francesco il 19 ottobre 2015. Quattro figli divennero sacerdoti: Marie-Louise, Marie-Pauline, Marie-Cécile e Marie-Françoise. Inoltre, Pio Leone, vescovo e il nonno le zia di beatificazione.

PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

Contemplativa e missionaria

«Teresa appare come un'umana mostra della fede e della vita cristiana. [...] Essa ha fatto risplendere nel nostro tempo il fascino del Vangelo: ha avuto la missione di far conoscere e amare in Chiesa, luogo mistico di Cristo».

Nella Lettera apostolica *Cheri amici nostri*, con cui viene proclamata Dottore della Chiesa (a più giovani di tutti), Papa Giovanni Paolo II mette in evidenza come nella vita di preghiera e di distacco di Teresa di Lisieux sempre una sollecitata manifestata la anima per trascendere la Terra.

I genitori avrebbero voluto un figlio missionario. E lei stessa esprime spesso questo desiderio.

«ANC'NONostante la mia piccolezza vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori, le Animate di questi Apostoli... Vorrei penetrare la terra, guidare il mio nome e piantare sul suolo infedele la croce Cristo-gioielli! Ma, o mio Amato, non solo missioni ma mi desidero essere al tempo stesso missionaria: il tempio dove cinque parti del mondo si fusa nelle mie più lontane...»

«Contemplativa e missionaria insieme: i due punti estremi dell'azione della Chiesa. Ciascuno non sta senza l'altro, anzi si ritiene missionaria e fatta. Il missionario deve essere contemplativo e la donna di chiostro missionaria. E tutti noi battenti dove chiamati a entrare, nella nostra piccola vita, questi grandi sentimenti e desideri che si collegano il cuore e la mente a tutto l'universo».

PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

TERESA DI LISIEUX, PATRONA DELLE MISSIONI – MOSTRA PIME

La "Grazia del Natale"

Nella notte di Natale del 1888, Teresa vive quello che chiama la "grazia della sua "conversione completa". È il tempo in cui abbandonare la beatitudine per entrare nel terrore del mondo della sua vita, pieno di fedi, di più della sua.

«Non sa come si sia coltato nel pensiero come di entrare nel Carmelo, desiderando ancora nelle fiamme dell'infiammazione il bisogno che il Dio Dio facesse un piccolo miracolo per farmi ricevere in un momento, e questa in verità lo compì nel giorno indimenticabile di Natale: in quella notte luminosa che richiama la dolcezza della beatitudine. Gesù, il bambino piccolo e dolce di cuore, trasformò la notte dell'inverno mio in terreno di fieno... In quella notte in quella notte si fece dolce e soave per una notte, nel mio cuore e compassione, un evento della sua vita, e da quella notte benedice in più, non per via di alcuna beatitudine, anzi, commosso di dolore e vittoria, e commosso, per così dire, una "corsa da gigante"».

Il "primo figlio"

Nel luglio del 1897, sente parlare della condanna a morte dell'assassino Enrico Pranzini, che non ha, secondo alcun segno di pentimento. Teresa decide di "battersi" con la preghiera e il sacrificio. Il 1° settembre, prima di essere giustiziato, Pranzini chiede al cappellano il crocifisso e lo bacia. Per Teresa, quello che condanna il peccato di molti "figli" senza nella misantropia divina.

«Volevo offrire da loro al mio Amato e nel mattino la stessa dimessa dalla arte delle anime. Allora non erano le anime dei condannati che mi attiravano, ma quelle dei grandi peccatori... [...] Come i miei spiriti, la parola deve a Gesù-Nagorno. In questo fatto la notte senza pretese "nella". E gli altri di una via procedente di anime, sentì un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori, desidero che prima di allora non essere mai avvertita con tale forza».

PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

Nel Carmelo di Lisieux

A soli 14 anni, Teresa annunciò al padre di voler entrare nel Carmelo, dove riteneva già da suo zio (e infatti si aggiungerà successivamente). La governante alla, però, ignorante un ostacolo, Teresa di appella addirittura a Papa Leone XIII durante un pellegrinaggio a Roma. Il 9 gennaio 1890, la prima Marie di Gonzaga le intratti la risposta positiva del vescovo. Teresa viene ammessa il 9 aprile 1890.

«Contemplativa e missionaria insieme: i due punti estremi dell'azione della Chiesa. Ciascuno non sta senza l'altro, anzi si ritiene missionaria e fatta. Il missionario deve essere contemplativo e la donna di chiostro missionaria. E tutti noi battenti dove chiamati a entrare, nella nostra piccola vita, questi grandi sentimenti e desideri che si collegano il cuore e la mente a tutto l'universo».



PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

La "notte oscura"

Tro giovedì e venerdì santo del 1896, con l'aggiungersi della sua condizione di salute, inizia quella che viene definita la sua "notte della fede". Per cinque mesi, rimane sdraiata nel letto dell'infirmeria, con la mente che oscilla.

«Mi sembra che lo stesso, prendendo in prestito le voci del peccatore, mi abbia: [...] "indignità" della morte che ti darà non ciò che tu spera, ma una notte ancora più profonda, la notte dell'anima».

Teresa, però, nonostante la sofferenza psicofisica, riesce a trasformare quell'esperienza dolorosa non solo in un percorso di purificazione interiore, ma anche in solidarietà verso tutti coloro che soffrono lontani dalla fede. Caparbio che Dio le chiede di offrire la sua sofferenza proprio per i non credenti e in sua risposta per la conversione di tutti.

«Ma che se avessi nella coscienza tutti i criminali che si possono commettere una parola per nulla la mia fiducia, anzi, col nome spietato del peccatore, o gettando nella fiamma del mio Salvatore. In che ottimo il figlio peccatore, ha detto le sue parole».

Al 18 di dell'oscurità e della notte, la fiducia nell'amore misericordioso ha il sopravvento. Amare Dio vuol dire sacrificarsi tutto: «Carnore di tutto, e ho fiducia».

Il 20 settembre 1897 Teresa muore pronunciando queste parole: «Dio mio, io vi amo».

PIME **MONTE**
Santa Teresa di Lisieux
1873-2002

La "Scienza dell'Amore"

«La Scienza dell'Amore, se si, questo parole rimosa dolosamente all'orrore delle mie anime, non dev'essere che quella scienza. Per essere data per una tutte le mie ricchezze, ritengo come la sposa del cattivo cuore di non aver dato niente»

Marcialante non amava piccolo studiare e neppure leggere per avere le Sacre Scritture - pativa a quel tempo proibito alla monaca - Teresa vi rimba costantemente, per rinverni la verità della rivelazione e il dono di se stessa.

La Piccola Via

Nel predilecto Dotore della Chiesa, Papa Giovanni Paolo II riconosce che Teresa aveva espresso a patria incognita a tutta la Chiesa quella Sapienza dell'Amore che dischiama viene "Piccola Via" - il cammino della fiducia e dell'abbandono totale. Una via in cui a Dio stesso che opera e ogni azione - anche la più piccola, appunto - può recitare presenza.

«L'impegno di Teresa, vera Scienza dell'Amore, è l'espressione autentica della sua conoscenza del mistero di Cristo e della sua esperienza personale della grazia, alla quale gli uomini e le donne di oggi e solerti quelli di domani, si sentono percepiti i doni di Dio e a diffondere la Buona Novella del suo amore infinito»

Giovanni Paolo II, 1980-1981 a Parigi 1987

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux

Passione per la missione

«Il fondamento della missione di Teresa era il suo amore immenso all'Amore di Dio, che è esteso a tutti gli uomini. In giovane ormai si lascia coinvolgere in questo amore divino, che accende in lei il desiderio di essere coinvolta senza anche dal momento e diretta per l'attesa delle missioni e dei missionari»

padre Theo (Giovanni) missionario del Tibet

Secondo la presa del tempo, vengono "affidati" a Teresa due missionari come "trattato spirituale": padre Adolphe Pauliani (1870-1934), della Missionaria di Parigi (Mapi), e padre Maurice Delisle (1874-1967), missionario d'India (Padri Bianchi), con i quali aveva una ricca corrispondenza. Scrisse negli anni della sua maturità spirituale, qualche lettera sotto una testimonianza preziosa degli aspetti più saggi e profondi della sua esperienza interiore.

Padre Adolphe Pauliani è spiritualmente associato a Teresa nel Tibet insieme a un'opera in parte per la regione del Tibet sud-orientale, in Cina.

«Se le vedo che presto in Cielo, desidero a Gesù il permesso di recarmi a trovare in la-Skoon e concluderla insieme il nostro apostolato»

A Maurice Delisle, giovane ventottenne e poi missionario in Madras, Teresa dedica le pagine più belle della sua corrispondenza, invitandolo a continuare ad essere con lei sulla piccola via del totale abbandono.

«Quando lei partirà per l'India, le seguirò, non più con il pensiero e con la preghiera, in caso sempre con lei e la sua fede saprà certamente scoprire la presenza di una piccola ancella che Gesù le ha donato, non per essere il suo sostegno per due anni soltanto, ma fino all'ultimo giorno della sua vita»

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux

Vietnam: «Ci andrò, ci andrò un giorno»

Nella corrispondenza con padre Pauliani, Teresa parla anche di un altro missionario, Théophile Virent (1820-1887), morto martire in Vietnam. La sua numerosa lettera l'avevano molto colpita. Il 9 settembre 1887 riceve in dono una sua reliquia che tiene vicino a sé fino alla morte. Sempre il padre Pauliani confida il suo desiderio di visitare il Carrubo di Saigon (attuale Ho Chi Minh City), nato su iniziativa di monsignor Dominique Letellier, vicario apostolico dell'attuale Vietnam meridionale dal 1835.

Originario di Lisieux, era arrivato a Saigon direttamente nel Paese quando la presenza dei missionari cristiani era vietata. Del carcere aveva espresso l'auspicio di veder ricevere un Carrubo anche in quella terra. Nel 1949, dopo la sua liberazione, aveva poi rinnovato l'invito alle carceri di Lisieux. Nel 1951 venne fondato il primo monastero a Saigon, aprendo la via alla nascita di molti altri in tutta l'Asia.

Il 2 settembre 1887, poco prima di morire, alle parole di una carcerologa che la segnalava il desiderio del monastero di Saigon di accogliere in visita, Teresa risponde: «Ci andrò, ci andrò un giorno». Per la monaca del Vietnam è una promessa che ancora oggi è conosciuta quotidianamente. «Il suo esempio di santità ispira tante giovani vietnamite a donare la vita al servizio di Dio e dell'umanità».

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux

TERESA DI LISIEUX, PATRONA DELLE MISSIONI – MOSTRA PIME

Non per proselitismo ma per attrazione

Papa Benedetto XVI ha spesso ricordato che «la Chiesa non cresce per proselitismo, osteso per attrazione, per testimonianza». La ribadisce anche Papa Francesco: «Non dobbiamo abbondono di essere perfetti e di sentir tutto un lungo cammino dove a Dio per testimoniare il nostro amore: comincia oggi, il dove viviamo. E non comincia secondo il convincere gli altri, ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha guardato e ci ha realizzati».

«Queste più dolci "letterine" (scritte più di centomila) che si scrivevano a me (preziosi, preziosi, preziosi) di ferro, metallo, se mi abbandonano dal desiderio di una carissima, rapidamente all'effluvia del profumo del suo Amore».

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux

Amore

«Ho capito che senza l'amore, tutte le opere sono un nulla, anche le più virtuose, come stracchiere i morti e convertire i pagani»

Teresa è l'ultima parola con cui si concludono i tre manoscritti raccolti in "Scritti di una ancella", pubblicati nel 1888. Il testo ha avuto un'eco mondiale straordinaria e ha contribuito enormemente a far conoscere il pensiero e la spiritualità così originali e innovativi di Teresa.

Carità

«La carità funziona e tutto sulla terra. Il nome Dio nelle lettere in cui la predica, lo avevo, quando sono andata a Gesù solo che agiter la mia»

«Per lei l'opera apostolica passa sempre attraverso i gesti concreti della carità. Insieme. [...] E questo perché ogni gesto di carità non è l'applicazione pratica di una dottrina teorica, ma è un gesto operato da Cristo stesso che muove la anima unita a lui» (C. M. Celli)

Misericordia

«Il popolo dell'India ottiene misericordiosamente, quanto più il buon Dio diventa fiero alle anime più piccole, tanto più diventa la sua generosa defezione»

Teresa stessa è condannata da una violente rigolata che fa di Dio un giudice spavento e insegna a contemplare il volto di Dio-Amore e di Padre misericordioso.

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux

Un messaggio universale e attuale

L'Amore di Teresa per l'umanità si manifesta anche dopo la sua morte in tutto il mondo, con miracoli e guarigioni, con grazie e conversioni. Il suo stato spirituale "Stato di unione" ha un'immensa e straordinaria diffusione. Teresa diventa oggetto di devozione popolare.

Anche studiosi, teologi e storici continuano a manifestare un grande interesse per questa giovane donna che, in anni più recenti, è stata "riscoperta" da un'immensa e per sempre e infinitamente credibile e largo. Il suo messaggio più vero e autentico è ancora di grande attualità per uomini e donne, preti e missionari, piccoli e tanti del XXI secolo.

Teresa condivide affetto e venerazione anche tra cristiani di altre confessioni e persino musulmani. Il baltico russo Denis Sergeevic Mensikovskij scrive: «Invece di vedere nella santità una accessa di Cielo, fuori della terra, ella riteniva che il Cielo dovesse considerarsi una proiezione della missione che ci è stata data sulla terra. Penso notevolmente, quello celebre che comincia: "Voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra"».

«Il mio cuore
passa come Cielo
a fare un bene
con la terra
Altri mi videro
io feci
vedere come piano
la terra
con Maria e l'Angelo Santo»

PIME UCHIDA MILANO Santa Teresa di Lisieux